

avava payato a costituire i Capi, i Principi, ed i Sovrani alla varia
tribù irragionevoli, ingiungendo contemporaneamente a tutto il
popolaccio animale, co di dover scrupolosamente obbedire alla co-
stituita Potestà. Un antico pedale di annoja quercia che da tem-
po, inutile ed abbandonato giacea a fiov d'acqua in vaine e li-
macioje palude venne nominato Re alla vana. Sua maestà, sen-
za famiglia, senza ministri, senza soldati, senza marina, senza tra-
no, senza artiglieria, e senza biogni, non fu mai costretto a ricorra-
re alla coersione, alla tassa, alla sovrimposta, né ad adottare maxime
che fossero di aggravio a suoi dipendenti; lasciandoli anzi vivere in
pace, ed in continua vana ed assoluta libertà. In occasioni di estrema
necessità o rivoluzione vanochi costoro dovevano abbandonare la propria
partenza stanza, varcare monti altissimi domandando passaggio, vita,
e modo di cospirare la loro nudità, e cercando rifugio, asilo ed aiuto
presso i popoli che beati vivevano nella abbondanza, nella contentezza,
e nella felicità. Fatto il passaggio...! Oh felice unione!... i nuovi
cipiti irriguiti ed in cerca di fortune andavano sopprimendo (sotto
dolci e studiata maniera) modi, costumi ed usi rivoluzionari; e tutti
vedendo che il buon Re era tanto benigno ed elemente, che ad ogni
uso e comodità del suo popolo era sempre facile, contento e con-
discendente, a segno di lasciarsi quotidianamente lodare da pur-
relanti e vramenti: tutti si anirono e prepararono ben a volentier
lo cambiare, perché imparare a farsi rispettare fino da noi, additi.
Ma questi prevedendo le funeste, fatali e tristi conseguenze di un
cambiamento, con un girar di ciglia disperse la bollente ed ani-
ta canaglia. Ma che? la gioventù senza esperienza sognando
tempi migliori, perdendosi nei bei termini di libertà, eguaglianza,
costituzione ed altri simili inventati al momento dai passaggieri,
tutti si adoperò ed in pubblico, ed in privato, e jottonano a tutti
gracchio; che nuovamente viantisi la stolta plebe, e compagno al
raglio del Sonnante ottene per Re invece del tronco di quercia
un grosso capente, che per l'avvenire farebbe tramare i nuovi
ci, e saprebbe farsi rispettare dai sudditi.

Tutti contenti e lieti della nuova scelta, non si udirono per
qual

quel giorno che rimbombava l'aria coi fraganti, educanti nomi di
Libertà, Virtù, Equanimità, Costituzione, Patriottismo e Fraternità:
ma il giorno dopo l'apoteosi ed ingordo che ricordarsi di tutte quelle
cose, ordinò che la mensa per tutta la reale famiglia
quotidianamente veniva lontanamente imbandita di additi stoz-
zati. Quanto è mai facile, che ad un giorno tranquillo, dolce
e sereno, succeda una notte tetra, burrascosa e fatale!..
La nazione avvota del fatale proprio suicidio, di nascosto dalla corte
ricomparve avanti al sommo Cielo dimandando aiuto: il quale
stanco di tanta audacia, e stoltizia in mezzo alle folgori, ai toni,
ed ai terremoti disse loro. Tale è il fine dei Rivoluzionari: così
avete voluto: così sia: e vi disparte tramanti e confusi -

Quanti...! e quanti rivoluzionari sono, caduti in inganno, dopo
pochi mesi, vedendo guerra, carestia, costringimenti, tasse, contribuzioni,
molti, bandi, confische, rapine, tradimenti, prepotenze, saccheggi,
ingiustizie, e quanto mai vi può essere di studiato contro la religio-
ne, contro l'onorato ed il buon senso, ed in opposizione ai di-
ritti delle genti, pentiti (ma troppo tardi) non ritrovano al vero
Dio domandando perdono delle loro colpe, e supplicandolo di voler
nuovamente loro accordare il Vecchio Governo?... Ma esse erano
di tali e tanta bestialità loro ripose, come Pilato, Stolti, Quod
scripsi, scripsi -

79. Questa Patria era governata non da un solo Tiranno; ma da tanti Sil-
la, Nerone, Caligola, Tiberio, Deceliziano, Domiziano ed altri
simili e forse peggiori, tutti egualmente pottibondi dell'altrui sangue
e portanze.

80. Potete aggiungere, Tiranno di nuovo genere, superbo fino all'ultimo
quadrante, egoista più di tutti gli altri uniti insieme (a segno di
farli chiamare l'Altissimo) sconosciuto, mancato di parole con
tutta la potenza europea, ingannatore, sublime, traditore, splendido
ed avaro, nemico di Dio, di Maometto, di Lutero, e di qualunque altro
sottano; che sapeva secondo i bisogni essere coll'apparenza vero cat-
tolico Romano, seguace di Maometto nell'Egitto, di Lutero a Lina-
vra

Cinorro, della riforma in Inghilterra, di Calvino nei Calviniti, e del Demosio all' inferno: ma bravo e coraggioso soldato.

81. Un giovane allievo ottiene un giorno dal grande naturalista della Francia, di poter educare una volpe che piccola gli era stata regalata. Non risparmiò diligenza, attenzioni e fatica, che furono dopo alcuni mesi coronate dalla più felice riuscita. Vedendo che l'istinto animale dimentico delle proprie naturali inclinazioni si renderebbe sempre più obbediente e docile, lo prendeva seco di frequente nel visitare i parchi della città di Bastia, e si vantava coi compagni di poterli compromettere della fedeltà, obbedienza, e docilità del proprio scolaro. Ma la prima volta che colta volpe entrò nell'appartamento dei volatili ove erano Pavoni, fagiani, francolini, cedroni, coturni, pavoni, gallinacci, quaglie, ed altri volatili e polami: questa ad un tratto scordatosi dell'arte d'educazione si lanciò sopra dei rucchi e ne fece il possibile maucello, e tutta la forza, attività e prontezza del maestro fu necessaria onde la strage non continuasse. Allora lo stambofilo disse al giovane che gli esprimeva il dolente caso con delle medicate cure. Ricordatevi che a far cambiare i costumi, le inclinazioni, i vizi e la natura agli uomini ed alla bestia è cosa assai difficile. Il colerico sarà sempre colerico, il maligno sarà sempre maligno, ed il vendicativo sempre vendicativo: qualunque siano i discorsi e la promessa che vi sappiano fare pieni di religione, di morale, di patriottismo, di libertà, di amor fraterno, di virtù, e di eguaglianza. Il giovane chinando la testa era mortificato e confuso, soggiunse; così ho veduto, e così credo anch'io -

82. Il Comune di Lonato per aver la casa Bonatelli aveva dato al Sig. Francesco la possessione del Coceo. Tale possessione dal Bonatelli fu venduta ai Signi Castellini dell'Esente; e la nominata casa Bonatelli più e più volte ridotta e migliorata, pagata la fattori vicissitudini cadute alla direzione dell'opitale civile. Il paese in questa parte avrà sacrificato forse più migliaia di talleri, tanto era e si grande il risento di quei giorni - !! -

83. Pare morale assai curioso il voler chiamare ancora colpevoli quelli che a tutto potere cercarono di non tradire il loro legittimo Sovrano? Onorati adunque, anzi leali, e santi saranno stati quelli che fomentavano una rivoluzione così ingiusta.

i rivoluzionari, i spregiurati ed i più dicitosi traditori che non lo
pardonavano alla religione, ed ai diritti rispettati da tutti secoli
meritavano i più sperticati elogi? Bravissimo!

84. Paolo Sanfelice per alcuni primi anni parava come ajutante di Bonaparte, ma quasi presto si stancò di averlo come confidente e se ne liberò. Potè arrivare il Sanfelice ad acquistare Majazzano per una miserabilissima somma. Tutto intiero colle tradici Possessioni fu dato stappo per ordine di un Commisario di Bonaparte offerto al Sig. Giacomo Ceratti per lire ex provinciali Bracciane duecento novanta mila ma esso pure non volle comprarlo.

85. Cuo l'organizzazione del Governo Provvisorio

Liberti Viesti Cagnaglianza

In nome del Sovrano Popolo Bracciano

Il Governo Provvisorio -

Decreta l'organizzazione del seguente piano -

Titolo I.

Basi Organiche

1. Il Governo rappresentate la Sovranità del Popolo Bracciano è provvisoriamente affidato a sessanta Cittadini, calcolati sei per Cantone, essendo dieci i Cantoni, in cui è diviso tutto il Territorio -

2. Ogni Cantone ha un luogo centrale, il quale non ha alcuna superiorità sul più piccolo Villaggio del Cantone -

3. In ogni luogo Centrale viiada -

Un Commisario Nazionale.

Un Tribunale Civile di Appello

Un Tribunale Criminale per i delitti ordinari.

Una Colonna mobile di Guardia Nazionale tratto dal Cantone.

4. In ogni Comune vi è una Municipalità composta di tre Individui del Comune, o più come sarà spiegato.

Un Giudice di Pace.

5. Nel luogo ove il Governo stabilisce la sua Sede vi è

Un Tribunale Nazionale Civile.

Un Tribunale Nazionale Criminale.

6. Questo piano provvisorio viene attivato nei Cantoni da un Commissario organizzatore rappresentante del Popolo, affinché l'organizzazione sia perfettamente uguale in ogni Cantone.

Titolo III.

Denominazioni de' Cantoni, e de' loro Luoghi Centrali.

Cantoni	Luoghi Centrali
1. Aauza Orientale,	Sorralunga } in Braecia
2. Aauza Occidentale,	Pallade }
3. La Montagna	Branco
4. Il Mare	Aardone
5. Il Benaco	Benaco - ora detto Salò
6. I Colli	Lonato
7. Il Clivio	Ayola
8. Il Bano Oglio	Verola Nuova - ora detto Verola Alghisa
9. La Pianura	Orzi Novi
10. L'Alto Oglio	Chiari

I Luoghi compresi nel Circondario d'ogni Cantone saranno posti in fine.

Titolo IV.

Delle Autorità costituite in ogni luogo Centrale

Articolo I.

Del Commissario Nazionale.

1. Il Commissario Nazionale è l'organo, con cui il Governo corrisponde con tutte le Autorità del Cantone.

2. Egli dispone della Colonna mobile, e della guardia nazionale del suo Cantone.

3. Ricorre dalla Municipalità del Cantone la rendita che si esigono, riscuote tutte le imposte degli individui del suo Cantone, ed in ogni mese la trasmette al Governo. Ha con se un Registratore Teorico, ed un Segretario, eletti amendue dal Governo, i quali sono responsabili con lui per l'esatto, ed uscita di Cassa -

4. Veglia per l'esecuzione delle Leggi in tutto il Cantone.

5. Inveigila sui nemici della Libertà -

6. Fa arrestare i rei di lesa Nazione, con obbligo di trasmetterli al Governo entro ventiquattro ore -

Articolo 2.

Del Tribunale Civile del Cantone -

1. C'ho è composto di tre giudici. Forma il suo Presidente per turno ogni trimestre, il quale presiede all'ordine del Tribunale -

2. Giudica a pluralità la sentenza di prima istanza che gli vengono appellate. Se la conferma il giudizio è definitivo, e se la annulla, vanno in appello al Tribunale Civile Nazionale residente nel luogo ove è stabilito il governo -

3. Nella spedizione delle cause, sono preferite le prime appellate. Il giudizio si pronuncia in una sola sessione, o in una seconda al più, che deve succedere immediatamente il giorno dopo la prima -

4. Le spese della procedura sono pagate dalla Nazione -

5. Per garantire la sua autorità ha una guardia temporaria della Colonna mobile, che gli viene destinato a sua richiesta del Comissario Nazionale -

6. Ha un Cancelliere che registra gli atti, ed un Usciere che ne eseguisce gli ordini.

Articolo 3.

Del Tribunale Criminale -

1. C'ho è composto di tre giudici, ognun dei quali è Presidente per turno di tre mesi, e di un Pubblico accusatore -

2. Il Presidente è anche giudice correzionale, e pomorario -

I suoi giudizi però non si attendono oltre la correzione di una decade. Se la correzione richiede pena maggiore, il Presidente raduna il Tribunale, il quale giudica pomorariamente, e colla pluralità di voti, e può attendere la correzione a due mesi -

3. Mai delitti ordinari il Tribunale giudica coll' intervento de' Giurati.
4. La sua procedura è pubblica, e non dura più di tre decadi, secondo la forma che saranno stabilita.

5. L' Accusator pubblico ricerca la accusa, ne istituisce l' accusa ex officio, ed assiste a tutta la procedura -

6. Per garantire la sua autorità ha una guardia temporaria della Colonna mobile, che gli viene destinato a sua richiesta dal Commissario Nazionale -

7. Ha un Cancelliere che ne registra gli atti, ed un scrivano che ne eseguisce gli ordini.

Articolo 4.

Della Colonna mobile della Guardia Nazionale dei Cantoni

1. Essa è composta di tutti i Cittadini del Cantone atti a portar l' armi dagli anni 17. all' 50.

2. Essi si prestano per la difesa, e polizia interna, sulle requisizioni del Commissario Nazionale del Cantone -

3. L' organizzazione di questa guardia sarà stabilita uniformemente in ogni Cantone dal governo -

Titolo IV.

Dai Comuni.

Articolo 1.

Della Municipalità componenti i Cantoni -

1. In ogni Comune vi è una Municipalità composta di tre membri dal Comune, se la sua popolazione non eccede li 2000 circa: cinque se non eccede li 4000. circa: sette se eccede li 4000. circa.

2. I piccoli comuni si uniscono in un solo per formare una popolazione almeno di due mila Individui.

3. La Municipalità veglia sopra i nemici della libertà del Popolo, li denuncia al Commissario Nazionale, ricorre immediatamente al Governo, se il Commissario non si presta -

4. Essa amministra tutte le rendite Nazionali del Comune, paga gli stipendiati, presiede alla vettovaglia, alla sanità, alla acqua, alla strada, alle pie istituzioni, alla pubblica istruzione, sotto la dipendenza del Commisario del Cantone.

5. Ad esso riferisce tutto ciò che può contribuire alla buona amministrazione, ed a stabilire una saggia costituzione -

6. Nel caso d'arresti urgenti ricorre al giudice di pace -

7. Essa ha un Cancelliere che registra gli atti, ed un usciere che ne eseguisce gli ordini -

Articolo 2.

Dal Giudice di Pace -

1. Esso viene eletto dal Popolo d'ogni Comune radunato nella Parrocchia, ed istruito prima dall'elezione sull'importanza di far cadere la scelta sopra un cittadino probò ed illuminato.

2. Il Giudice di pace decida definitivamente le questioni Civili di Cittadini del Comune fino alla somma di lire cento.

3. Tiene le sessioni in pubblico in qualunque giorno -

4. Nella prima sessione cerca di comporre le parti, e se ciò non gli riesce; nella seconda sessione, che non deve durare al più della prima oltre la decade, pronunzia il giudizio definitivo.

5. Se la somma eccede la lire cento dopo di aver cercato di comporre le parti nella prima sessione, le invita a scegliere uno o due arbitri di loro confidenza entro cinque giorni, i quali in mancanza vengono nominati *ex officio* da lui -

6. Gli arbitri si possono eleggere in qualunque luogo del Territorio -

7. Non si possono però scegliere per arbitri i giudici Civili ai quali può competere l'appello in seconda e terza istanza, salvo il caso che le parti abbiano nell'arbitramento stabilito la inappellabilità -

8. Se gli arbitri non si uniscono per qualunque motivo entro il termine di cinque giorni dopo la nomina, il giudice di pace ne elegge altri due *ex officio* -

9. Gli arbitri debbono giudicare la controversia alla presenza del giudice di Pace in due sessioni al più, le quali non possono oltrepassare il tempo di due decadi dal dì della loro nomina -

10. I due Arbitri eletti dalle Parti si staggono tra di loro il terzo, se non sono d'accordo; e se non convergono nell' elezione del terzo entro tre giorni, il Giudice di Base diventa il terzo arbitro *ex officio*; ed in questo caso la Sentenza si acquira in tre giorni, come nel primo in giorni cinque.

11. La loro Sentenza è soggetta a Tribunale d'appello del Cantone, qualora la Parti non vi abbiano rinunciato di concerto.

12. La Sentenza si acquira dal Giudice di Base tra giorni dopo che è emanata, se non gli viene presentato l'atto d'appello, sottoscritto dal Presidente del Tribunale del Cantone -

13. C'è preposto alla polizia degli abitanti del Comune: corregga i disturbatori della tranquillità pubblica, e domestica, e li condanna anche all'arresto ove più cade meglio, il quale non deve oltrepassare i tre giorni; mentre nei casi di maggior importanza ricorre al Presidente del Tribunale Criminale del Cantone -

14. Comanda la Guardia Nazionale del Comune per eseguire gli arresti, e per prestare il braccio in caso d'urgenza alla Municipalità.

15. Il Cameriere della Municipalità assiste anche alle Sessioni del Giudice di Base -

16. Così l'Usciera dipenderà dall'una, e dall'altro -

17. Le spese si pagano dalla Nazione -

Titolo V.

Dei Tribunali Nazionali Civile, e Criminale Presidenti

Ove il Governo ha la sua Sede -

I Giudici dei due detti Tribunali sono dieci, cioè sette per il Tribunale Civile, e tre per il Tribunale Criminale, i quali vengono tratti provvisoriamente dal Governo uno per Cantone -

Articolo 1.

Del Tribunale Civile Nazionale -

1. C'è composto di sette Giudici dei dieci, tratti dai Cantoni -

2. Si scelgono tra essi un Presidente, che dura un mese, e presiede al buon ordine del Tribunale -

3. Le cause di secondo appello vi si decidono definitivamente in una sola Sessione; o al più in due Sessioni, che si tengono in due giorni immediati -

4. Le prime cause appellate sono le preferite.
5. Pronunciato il giudizio si manda subito ad esecuzione.
6. Le spese della procedura si pagano dalla Nazione.
7. Il Cancelliere ne registrerà gli atti.
8. L'usciera ne eseguirà gli ordini.
9. Ha la sua guardia tratta dall'armata di linea.

Articolo 2.

Del Tribunale Nazionale Criminale.

1. Questo è composto di tre Giudici dei Dicci tratti dai Cantoni, di un Accusatore pubblico, di un Cancelliere, e di un Usciere.
2. Si scelgono tra essi tra un Presidente che dura un mese.
3. Questo Tribunale giudica i soli delitti di Lesa Nazione.
4. Le sue Sessioni sono pubbliche coll'intervento de' Giurati.
5. La sua organizzazione sarà decretata dal Governo.
6. Ha la sua guardia tratta dall'armata di linea.
7. Le spese della procedura si pagano dalla Nazione.
8. Il Cancelliere ne registrerà gli atti.
9. L'Usciere ne eseguirà gli ordini.

Cantoni

Cantone di Genova Orientale

Luogo Centrale - Torre Lunga in Brascia

Paes. n. 29.

Cantone di Genova Occidentale

Luogo Centrale - Pallada in Brascia.

Paes. n. 43.

Cantone della montagna

Paes. n. 59.

Cantone del Mella

Passi n. 57.

Cantone del Benaco

Passi n. 49.

Cantone dei Colli

Arzago	Mocajina
Badizzola	Mayazzano
Calcinato	Montachiaro
Calvogasio	Monigo
Cavzago	Padenghe
Castrezzona	Porrolungo
Chinolona	Mivoltezza
De/cenzano	Soiano
Cicento	Venzago
Lonato	Sarmione -

Di tutti gli altri cantoni non ho dato che il numero dei Passi in complesso: del Cantone dei Colli ho creduto però di nominarli, scrivendo della cosp. di Lonato.

n. 20

Cantone del Clivio

Passi n. 19.

Cantone del Basso Oglio.

Passi n. 28.

Cantone della Pianura

Passi n. 41.

Cantone Alto Oglio

Passi n. 31.

Braccia Della Camera del Governo I. Maggio 1797. V. S.

Anno primo della Libertà Italiana.

Sir. } Pietro Suardi Presidente
 } Battista Bianchi del Governo
 } Flavio Borgondio del Governo
 } Felice Barguani Seg. del G. P. S.

Stamparia del Cittadino Boudicioli -

Concorda
Grazio Lazzaroli -

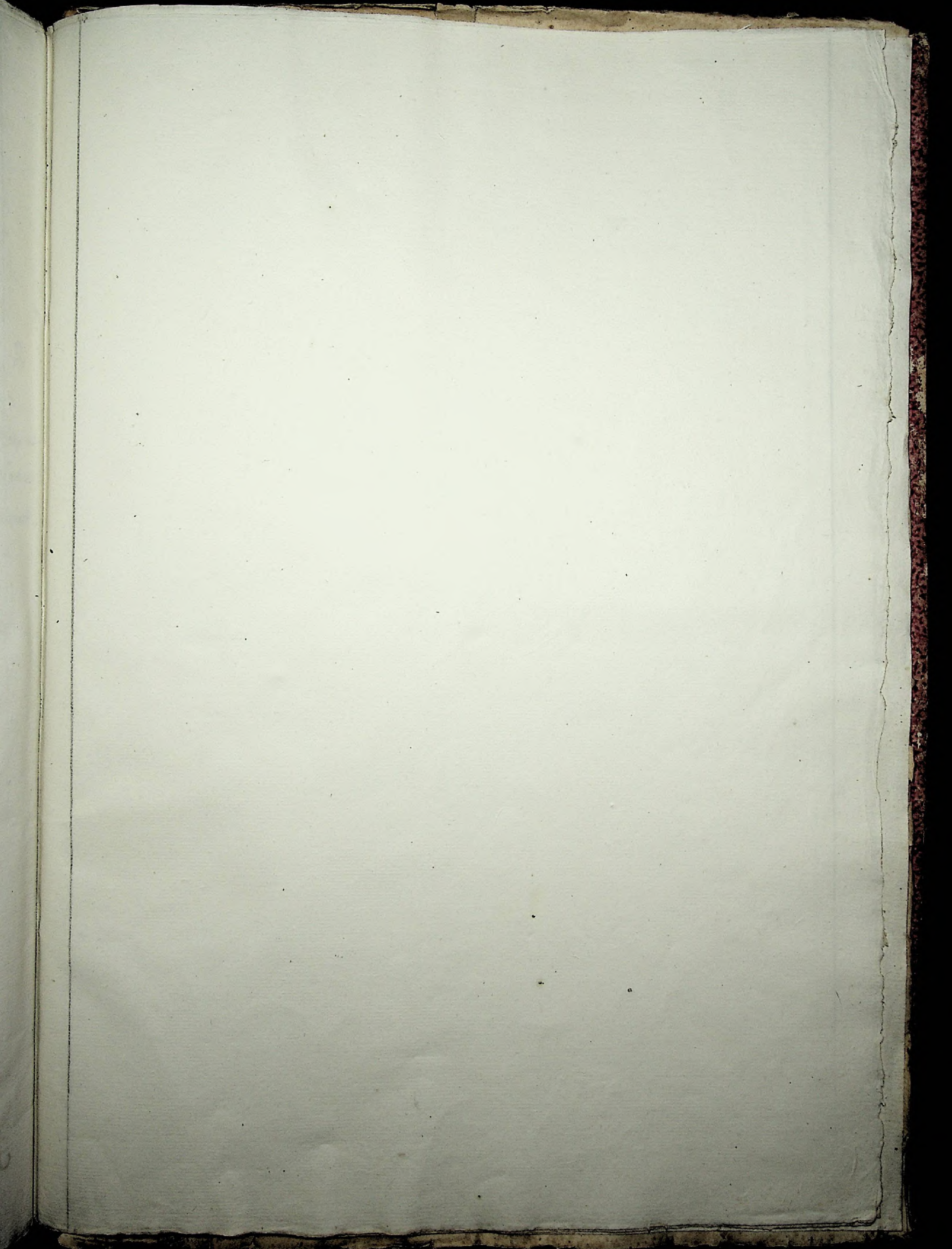
Cantora del Monte
Paseo No. 27
Cantora del Bosque
Paseo No. 44
Cantora de Colli

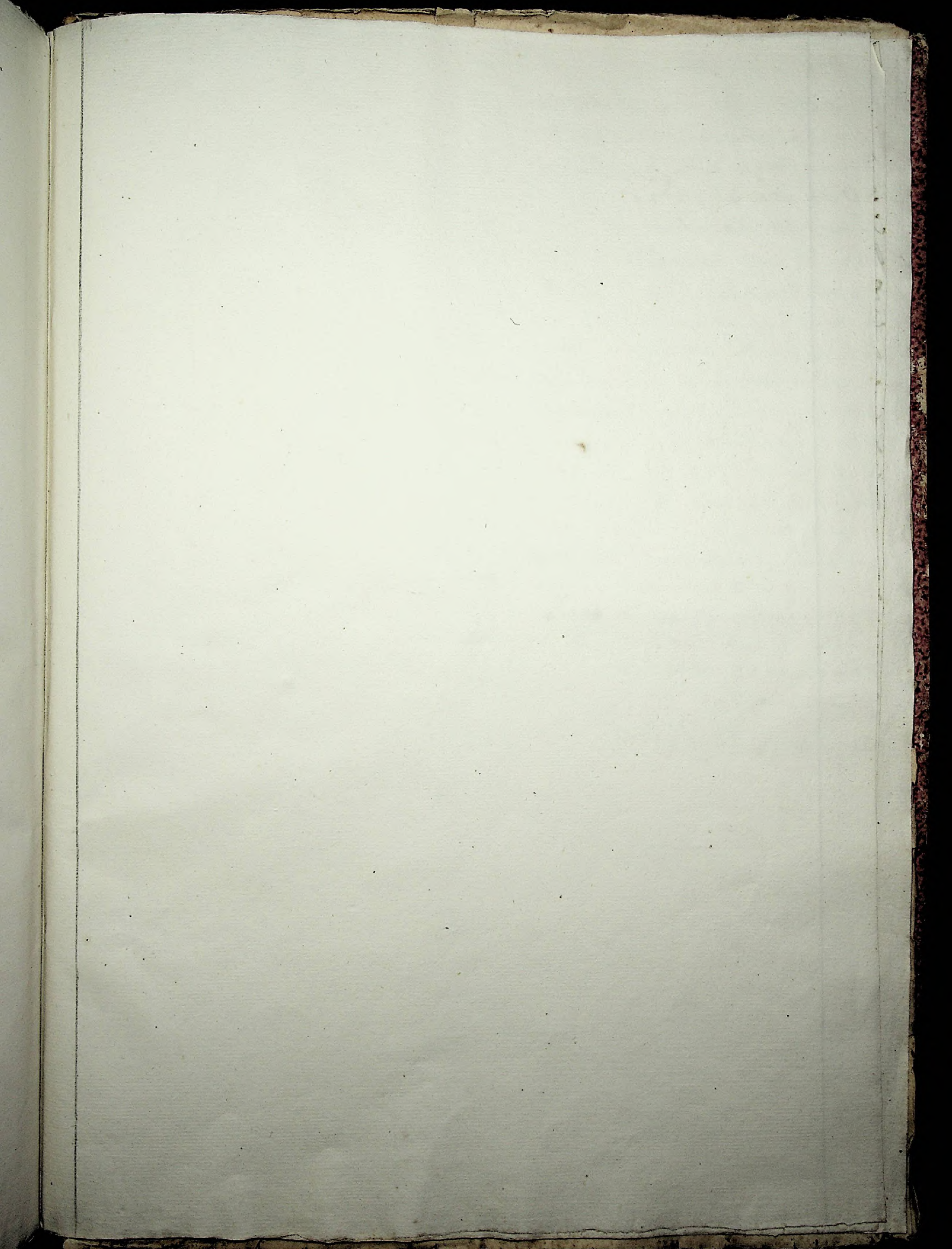
Alapina
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan
Mazatlan

El fin de esta Cantora
nuestro deber es
de ser en cualquier
Cantora de Mazatlan
que se encuentre
debe ser de Mazatlan

Cantora del Centro
Paseo No. 19
Cantora del Monte
Paseo No. 48
Cantora de la Primavera
Paseo No. 41

Cantora de la Primavera
Paseo No. 41
Cantora de la Primavera
Paseo No. 41
Cantora de la Primavera
Paseo No. 41
Cantora de la Primavera
Paseo No. 41
Cantora de la Primavera
Paseo No. 41

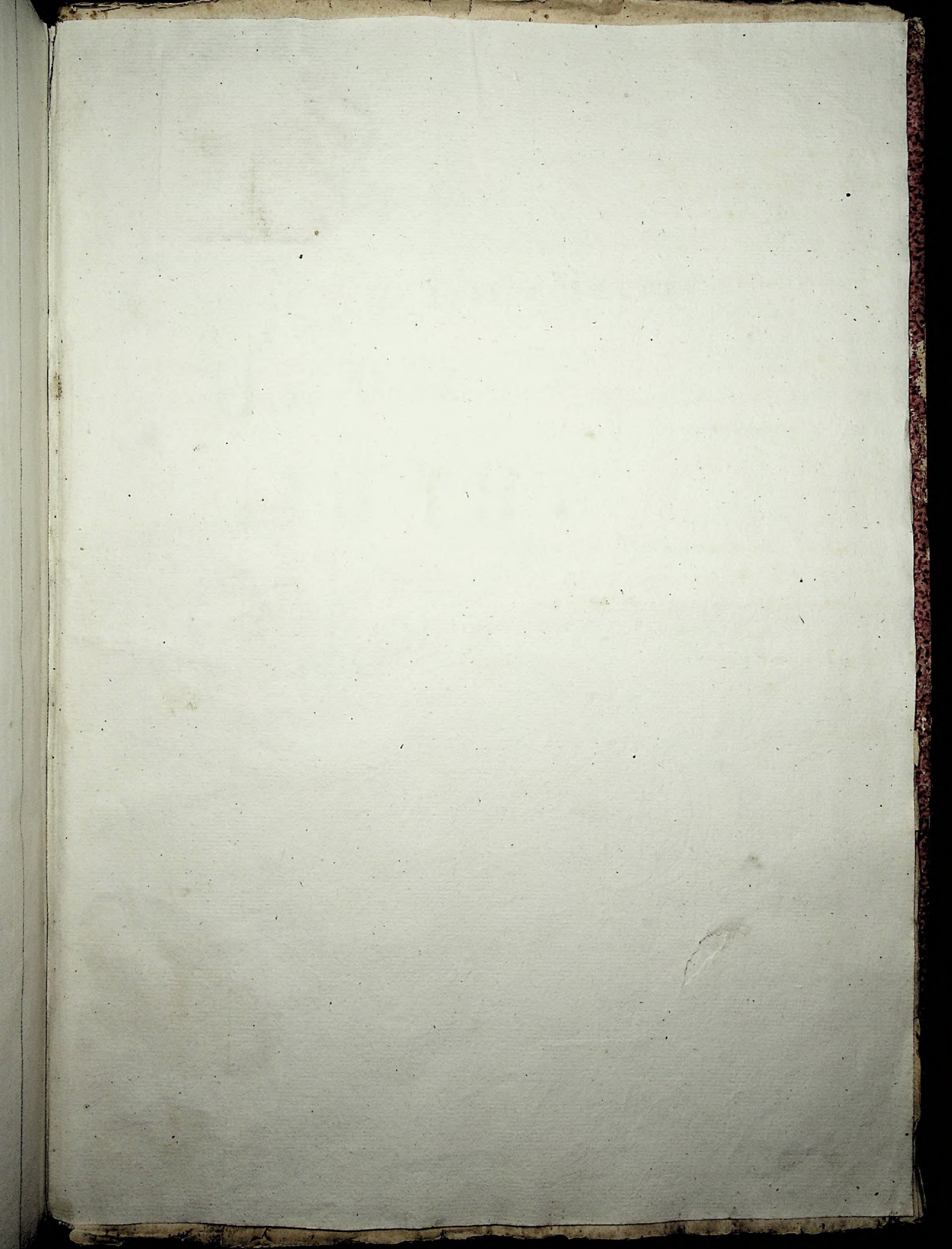


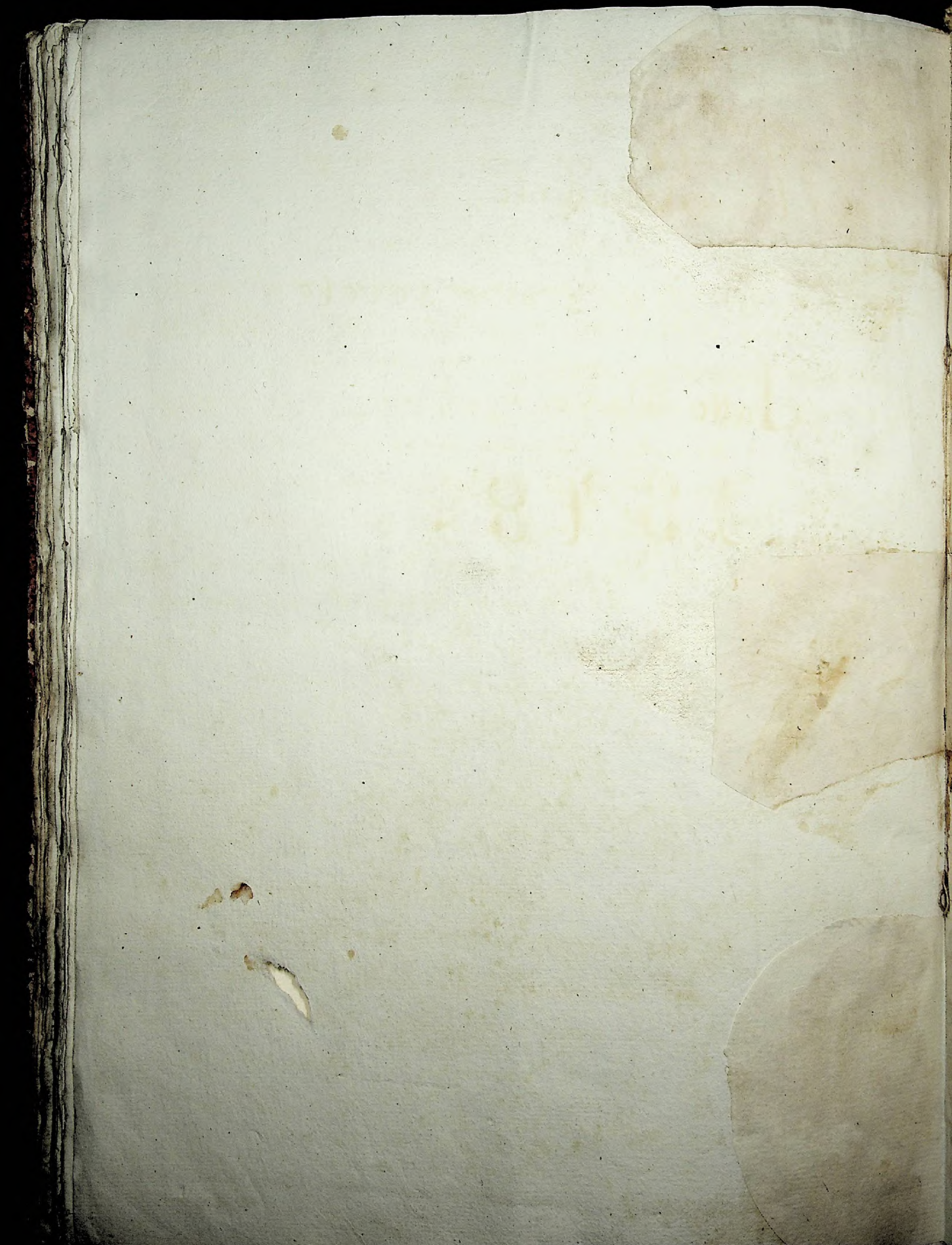


Handwritten notes in a column on the right side of the page, including a list of numbers and corresponding text entries. The text is mirrored from the reverse side of the page.

4	...
5	...
6	...
7	...
8	...
9	...
10	...
11	...
12	...
13	...
14	...
15	...
16	...
17	...
18	...
19	...
20	...
21	...
22	...
23	...
24	...
25	...
26	...
27	...
28	...
29	...
30	...
31	...
32	...
33	...
34	...
35	...
36	...
37	...
38	...
39	...
40	...
41	...
42	...
43	...
44	...
45	...
46	...
47	...
48	...
49	...
50	...

Mia nascita	4
Principio della mia educazione e uscita dalla Repubblica l'onata	6
Primo toge della Repubblica	10
Satira alla Ciuradao - - -	12
I due festi Montevi - - -	14
Bravi di capo Averoloi - -	17
Quena Candora - - -	19
Il parto ed i Savoldi - - -	24
Battaglia del 28 lug. 1796 -	28
Seconda battaglia 31. lug. 1796 -	30
Napoleone uascito ai Bravichelli	32
Hott prigioniero - - - -	34
Il 19 Mayo 1797. - - -	41
Uisione Carardi - - - -	47
Orazione funebre - - -	48
Cristofori amato alla porta di Lonto	63
Miracolo di S. Zenone - - -	66
Il generale Gambinelli si scade	67
Omelia Gentilini - - -	68
Altro discorso Gentilini - - -	76
Discorso Morzini - - -	86
Albero della Libertà - -	94





N Rosario

Costumi dello scorso secolo

Fatto Vero.

1848.

indovna la cima dei più alti monti e le valli più profonde,
stanno di ghiacci in Libra andava entrando in Scorpione
le notti si facevano tediose, lunghe e fredde, i giorni brevi,
umidi e tenebroso. Nella sterminata talpi istaurionali
le navi cadavano abbondantemente imbiancando la
più alta sommità: e nelle vaste ed inerte campagne
il freddo si faceva sentire con forza tale, che i montanari
abbandonavano col proprio gregge i loro alpestri abituri per
vittarsi nella grossa borgata, onde passarvi il lungo e penoso
inverno. E con piacere puro ed innocente (come quel
Naukiro che dall'onda frementi di neve, ma presto più
e più volte saltato, tra cui pare uedei che non andasse spro-
fondato e sottò, all'amico porto ritorna esultante) chi
vi abbracciava la casta sposa da più e più mesi abbandonata
chi il caro padre vecchio, cadente e rimbambito quasi inter-
zito sul focolare, chi i teneri ed innocenti pariolotti, chi
il caro fratello, chi il fido amico, chi i vicini, chi i con-
sueti.

L'uomo agiva per cognizioni, esperienza, pratica e
confronti; e gli animali per naturale impulso. Le
dolci e care lodolatte, che in quell'anno ave-
vano proliferato fortunatamente, sentendo il fred-
do, e vedendo che i goli e le navi andavano
spietatamente coprendo i loro cibi: col loro canto
si chiamavano, si univano, e sotto la direzione della
più vecchia ed esperta spatriavano, indirizzandosi verso
l'Italia in cerca di migliori cibi, di più omogenea
atmosfera.

Italia! Italia! . . . sei egualmente cara ille

timida quaglia, alla dolce ledolaba, alla pesante gallinaccia
ed all' affabile bucarino! quanto al 10. pettojo fliquesello,
all' ostinata cornocchia della cattiva nuova, al vorace frig-
gione, che all' ingordo e crudele sparaviera. Per fiero
ed ostinato buccia nei lontani mari del nord che imper-
veyo più giorni i volatili esquivono con abbondante
passate; e la Sigra Argentina Sagala a S. Bernardino,
che aveva una regolare e calabra un' allanda fece
uno scempio di volatili e soprattutto di ledole; che
senza malizia, stanche per lungo e faticoso viaggio spa-
gnito, e stinte per mancanza di cibo si lasciavano pren-
dere, autoponendo la morte ad ulteriori stenti e miserie;
per troppo comuni nelle nordici regioni durante i geli,
le nevi ed i spietati aquiloni. . . Vedendo la loro vi-
tunare gli uccellatori contenti ed orgogliosi con un car-
nastro di volatili che varcati sopra di un tavolo alcuni
perdevano tuttora il sangue, ed altri davano ancora
dubbi segnali di vita: mentre che con una mano ac-
comodava la preda suscogliendo la varia famiglia
coll' altre indicano ai subalterni d' avvicinarsi per informarsi
dettagliatamente della fortuna e dei colpi della giornata,
lodando i più bravi e facendo appauro a quegli avventu-
ri; animandoli per la mattina seguente con speranze di
segnali o migliori successi: i signori d' allora univano
per divertimento, per godere la preda coi loro amici in
nobil convivio e mutui banchetti, o per regalarla
a chi cadevano: e non mai per farne di nuovo
mercato. Ritirati questa buona signora si mise a
scrivere alcuni viglietti a vari amici di Lonato, De-
zano e Castiglione ed altri luoghi invitando i p-

7 più vicini a pranzo per giorno vagante, e regalando
altri lontani, litiziandosi partecipando a tutti le fortune.
te proye. Un attempato contadino parte il giorno dopo da
S. Bernardino con ordine di portare sessanta lodole ed una
lettera al N. Padruca Podestà di Louato, e di recare cento
alla Donna Lambarda a S. Vito. Dopo Louato vede da lon-
tano l'insegna dell'osteria dei Malini, stuzzicato dalla sete
stanco, volioso di prender riposo, si ferma sulla R. strada, e
ta portare un poco di vino, sedendosi su di una vecchia
panca e depositando ai piedi la sposta con entro la lo-
dola. Ogni uno odia naturalmente la fatica ed ama il
riposo; ma chi ha viaggiato e si riposa, tanto più riposa-
rebbe. Il povero contadino si ferma fino a tanto che ar-
rivata la sbiraglia di Louato: il capo prende la sposta
osservando cosa contiene: e vedendo una così lunga sti-
letta di lodole, la contempla, la rimirava, la tocca, e
toca fra sé la desiderata cucinata. Poi, senza per par-
tempo, per capriccio o per qualche altra motivo in-
vece di riposa si mette a scodolare non dissimulando se
non la vede tutta sfornata: abbando il nasso varia-
tate lo avvicina da chi partivano ed a chi fossero
divalle.

Il contadino fatto che più, riprende il proprio fardello
per continuare il viaggio assai scostante di altri
trattando tanto: divora la strada pensando sempre
cosa deve dire per tale capriciosa spaurata. Finalmente
giunto alla meta, consegna lettera e saluto a si in-
trattano fino al pranzo, per poi restituirti alla propria
casa. Il cuoco viene informato dalla scodatura; e per impe-
dire dei clamorosi ingurri si mette tutto con altri a spemare
del tutto; ma la Signa sape che le lodole erano senza
codice prima che il Gran ^{uomo} potesse tutte scartate. Tutti i di-

dipendenti dai Tirannetti d'allora erano perseguitati che per
mantenerli la grazia. bisognava fare il relatore a
vicenda, e fortunato chi poteva essere il primo ad
avvertire gli altri.

La dama Lambertina era vecchia, ricca e potente; ma
birbatica, colérica, puntigliosa, prepotente, vendicativa e
diavola fino alla fine. Dopo essere stata minutamente
informata dal contadino, convalva, susante e gettando fia-
ma infernali si ritirò in oscuro salotto per meditare il
modo di averne strepitosa ed esemplare vendetta.

Trovò i bravi ritanti, chiamò Tommaso, Litta, Vitto, Libero,
Altrude, Severa e... Prima quasi d'aver pronunciato
Severa, s'infuria, ed a tutto potere peristendo coi piedi
il pavimento esclama, birbanti... e tutti erano presenti
e schierati attorno, che non facevano che chinare la
testa aspettando comandi = Ah!... canaglia si fa così? pau-
tita, partita, lo so... lo so... non siete capaci a nulla; ed
essi partivano tutti mortificati, confusi e tremanti. Ma
non erano fatte le scale, né si avevano potuto scambiare
parole = Libero... Libero... appena comprese = curati...
non ti posso soffrire. Ma teste partite, a tutto volo = Se-
vera... Severa... Diavolo!... siete tutti all'inferno?
Vedendola entrare = Ho già deliberato... Voglio stre-
pitosa soddisfazione... sì... sì... voglio così... Tommaso non
capace di servirmi? = Banna... Signore... io credo di sì. E' il
lustrissimo Signore... che Dio lo abbia in gloria per la
sua bontà, è stato da Tommaso sempre ben servito in
ogni occorrenza, con premura, fedeltà, e costanza, e colla
possibile prontezza. Mi ricordo quando udisi a ragnare fra
di quello sbirro che gli chiedeva la buona fede... Quando
nomerò quel giorno che prese la protezione dalla propria
padella... Quando mandò all'altro mondo il curato parodi-

non voleva all'obbedire quella giovane che alcune volte
veniva in palazzo. e quando fare fuggire in Svizzera
il Boni, parve sulla propria porta aveva fatto scrivere
dalla parola latina da un pittore Bergamasco. Maliu
est parua cum iustitia cura = Balta. Balta, chiamami
Tomajo. Tomajo comparve, e la signora in meno di dieci
minuti diede i suoi ordini in parole chiare e precise, e
Tomajo a testabarra si bizzarria = Ma caro Tomajo saprai
che il martedì ed il sabato abbiamo il rosario da recitare alla
B.V. ed a S. Antonio onde ci siano avvocati, e ci procurino mi-
sericordia e perdono della nostra debolezza... In quanto a me
spero in bene: santifico la festa, ascolto la s. messa, faccio
della carità, lascio a tutti il loro; ma nulladimeno questo
è l'usanza dei nostri buoni antenati, e Dio li ha sempre
conservati in lunga vita, ed ora godranno il guiderdo-
ne delle loro sante operazioni. Sono parate le nove chie-
mani tutti

Il Tomajo disse, ed in un istante condusse la divota ca-
naglia che tutta prottrita per terra, la feudataria dopo
averla occhiata in omuncio = Nel primo mistero si contem-
pla come il nostro Signore, facendo orazione nell'orto sud-
rangua = Tomajo ricordati, che se non obbedirai scuo-
loramente ti farò ammazzare. Pater noster... = Nel
secondo mistero si contempla come l'acaso, il fu flagel-
lato in casa di Pilato crudelissimamente, e furongli date
6666 battiture = Hai capito Tomajo? anche la morte
se occorre = Illustriissima si... Illustriissima si... Pater
noster... Nel terzo mistero si contempla come Cristo
fu coronato di pungentissime spine = Il defunto mio avo
perché la compagnia di Brescia gli aveva perduto, il
deuto rispetto, con buone maniere e promesse fece re-
nir la maggior parte dei sbirri in questo palazzo, li fece
prevedere, li fece collocare sotto il torchio, riduciarli: e poi

poi con tutta la carità sopra di ^{un} carro coperti di vergura
furono condotti e caricati nella piazza di Borsicino = se
non esquivate questo vi ordino così fare di voi, e di tutti
quelli che avessero audire di perdermi il rispetto = In
quanto poi a tu Altrude faresti meglio aver più devo-
zione, dare mano occhiata al sito, e pensare che siamo
alla presenza del Signore = *Pater noster* ac... = Nel
quanto mistero si contempla come Gesù fu condanna-
to a morte, e crucifisso dalla croce = Quel birbante non
merito di morire nel luogo ove finì il nostro Divin
salvatore = *Pater noster* ac... = Nel quinto mistero si
contempla come Gesù giunto sul Calvario fu posto
in croce = *Pater noster* ac... = Tommaso se occorre an-
che squartato: hai inteso?... = Sarà anche senza reli-
gione già quel tale, non dirà mai il rosario = Batta,
Batta... e dopo aver detti molti *de profundis* ai defunti
di Drusolo, e vari *Pater* ed *ave* a S. Antonio di Padova, alla
B.V. e altri santi, si levò lanciando la corona = Cari
i miei figli! ora che abbiamo con tanta direzione
recitato il rosario mi pare di essere assai contenta.
che bella cosa aver la coscienza quieta! = Spero
nel Signore di fare una buona notte. Chi non ha
detto le sue orazioni prima di entrare in letto le
dica; e sopra tutto faccia un atto di contrizione
di vero cuore, pensando che Dio può mandarci la
morte da un momento all'altro = Buona notte. e
tutti facendo applauso alle buone esortazioni si
ritirarono in santa pace, senza aver difeso parola
della cosa della giornata; nel timore che la mattina
potessero sentirsi, vedere e riferire; curiosi però tutti di

di vedere la continuazione e sviluppo della tragicomedia.

Che avessimo mai ragione quel grande filosofo antico della avocia? che qualificava la razza umana: per animale bipede, implume e di tanta alta. ... Chi sa? ... Dove però aggiungeva alla sua materiale definizione, anzi, all'ultimo incanaglimento, od anche irraggiungibile. Allora forse non sarebbe nato la giuditio, o satira del gatto. Domandiamo perdono se tale osservazione da alcuni forse creduta inconcludente, insipida e fuor di luogo, ci ha fatto elquanto deviare dal retto intrapreso cammino.

Infatti, la sera della prima Domenica, dopo le sacre funzioni un drappello di bravi arrivano in Lonato, prendono in mezzo il lago lo staccano a calci, paguri e schiacciati in un fondo avai al nord della stradella di S. Trinita, ed a martedì della sera, lo assicurano a vacchio e frangendo frassina; e tutti si studiano d'inventare nuovi modi onde pervertire, maltrattare e ferire il povero disgraziato, senza però osservare in tanti patimenti colla mente che antepone alla affricana savizia. Benvenuto Botta nel venire alla piazza incontra l'infelice che si spinge al patibolo; e sapendo che Don Pietro avai con il conforto del patibolo lo avvisa onde possa assistere nei suoi ultimi penosi momenti. Il buon sacerdote rapidamente percorre la strada per Sadona tenendosi informato da chi vede od incontra della propria direzione e strada facendo prova di quando in quando fervidi voti alla B.V. di S. Martino affinché voglia annoverare il cuore a quei furibondi sicari. Sente finalmente nell'indicato fondo pianti, singhiozzi, ululati, birbighi,

arli e bontà: colui si dirige, e senza risparmio di
fate e di rischi, vola in mezzo alla ciurma slancian-
dosi di piedi dei furibandi e spietati cavatieri, a quali
colle più dolci, soavi e tanto espressioni domanda
per carità e per amor di Dio la vita del moribondo.
I vari ministri dell'altare, i servi dell'altissimo anche
dai più sfrontati sicari ottenevano quasi sempre il loro
tanto intento. Questi bravi stanchi ed oppressi di san-
gue cadono alla giusta preghiera del buon duonne,
e ai interui rimossi, e quasi novitificati ritornano
a S. Vitto: e col sangue dello sgraziato arrivano a
pacificare la inviperita feudataria, che impaziente
aspettava sentiva l'esito della gloriosa spedizione,
che trovò di no gusto la notte vicina poté pren-
dere riposo, avendo la carienza veramente quieta-
Dopo che il buon sacerdote poté di porre del fla-
gellato, aiutato nella tanta impresa da altre cari-
tatevoli passioni fu liberato: e mentre queste car-
carano a tutto potere riconducendo pazientemente a
coga parte portandolo, e parte a se trascendolo; il
santo levito impiegava tutta la sua carità ed
eloquenza nel perdonarlo a riportare con cris-
tiana rassegnazione, e di perdonare a tutti, come
aveva fatto a nostra salvezza ed esempio il divin
Salvatore -

Con alcune settimane di cura regolare, il capo
poté momentaneamente riavarsi: ma poco dopo
ricadde in una lenta indisposizione, fu costretto

a finire miseramente i suoi giorni ^{per} la cortea vinnu-
zione avuta dalla potente feudataria: convinto, ma
troppo tardi, che i gumbari di terra, farina, meri-
tano maggiori vignaudo, maggior riposto.

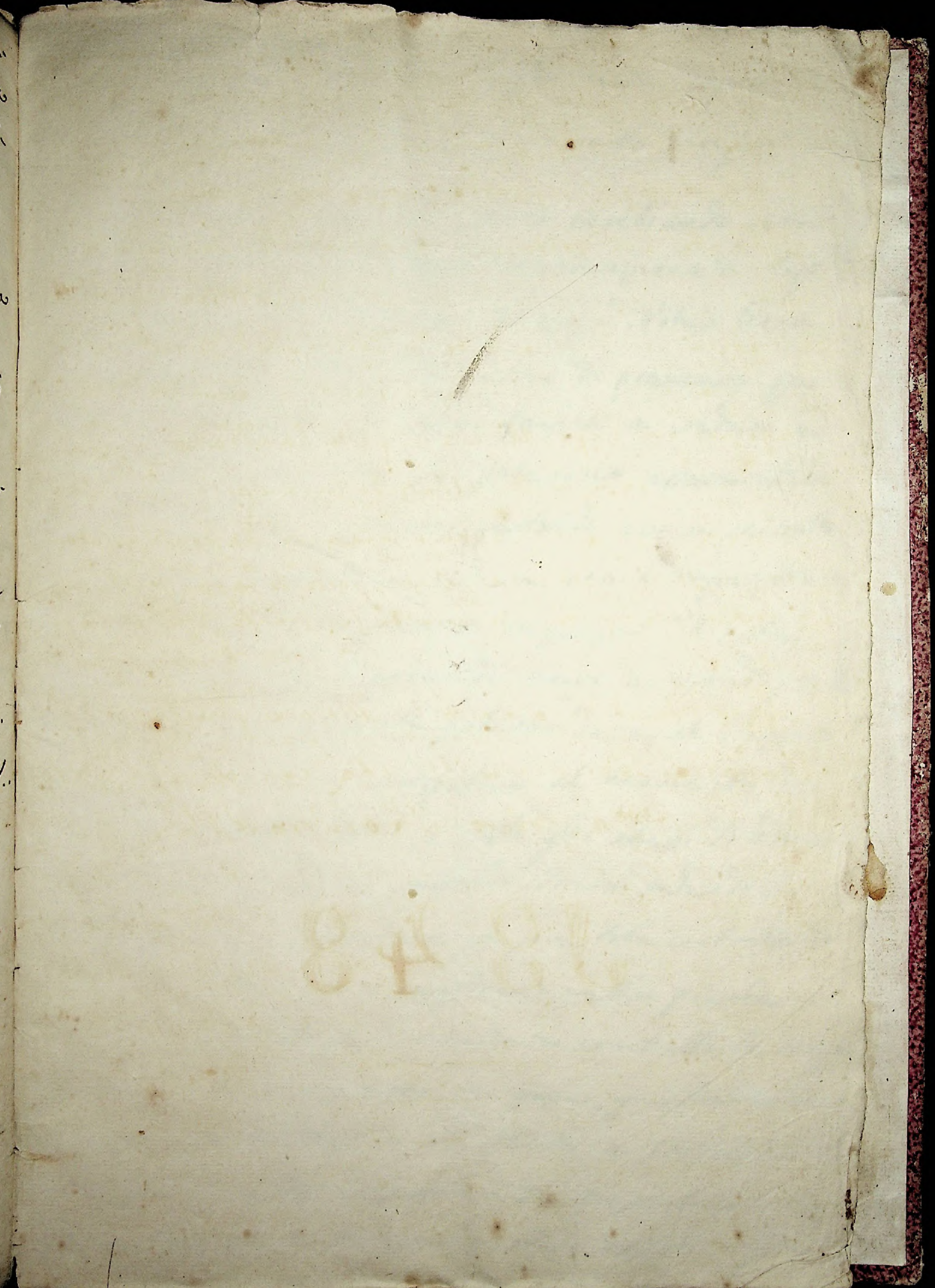
Louato era fo terra. Residenza di un Padella
nobile Bresciano, e di Veneto Provveditore: con buona
sbiraglia, con distaccamento di dodici spadazzini, con
guardia urbana detta della Cornide, manita di armi
regolari, con Capo, Altiera e porta bandiera; e con
un pugno sempre di soldati di cavalleria o d'infan-
teria. Le due porte erano munite di ponti levatoi
con un forte o torrione sopra, porte di legno fortissime
e controporte: portoni di ferro di fuo fronte alle cava-
nate.

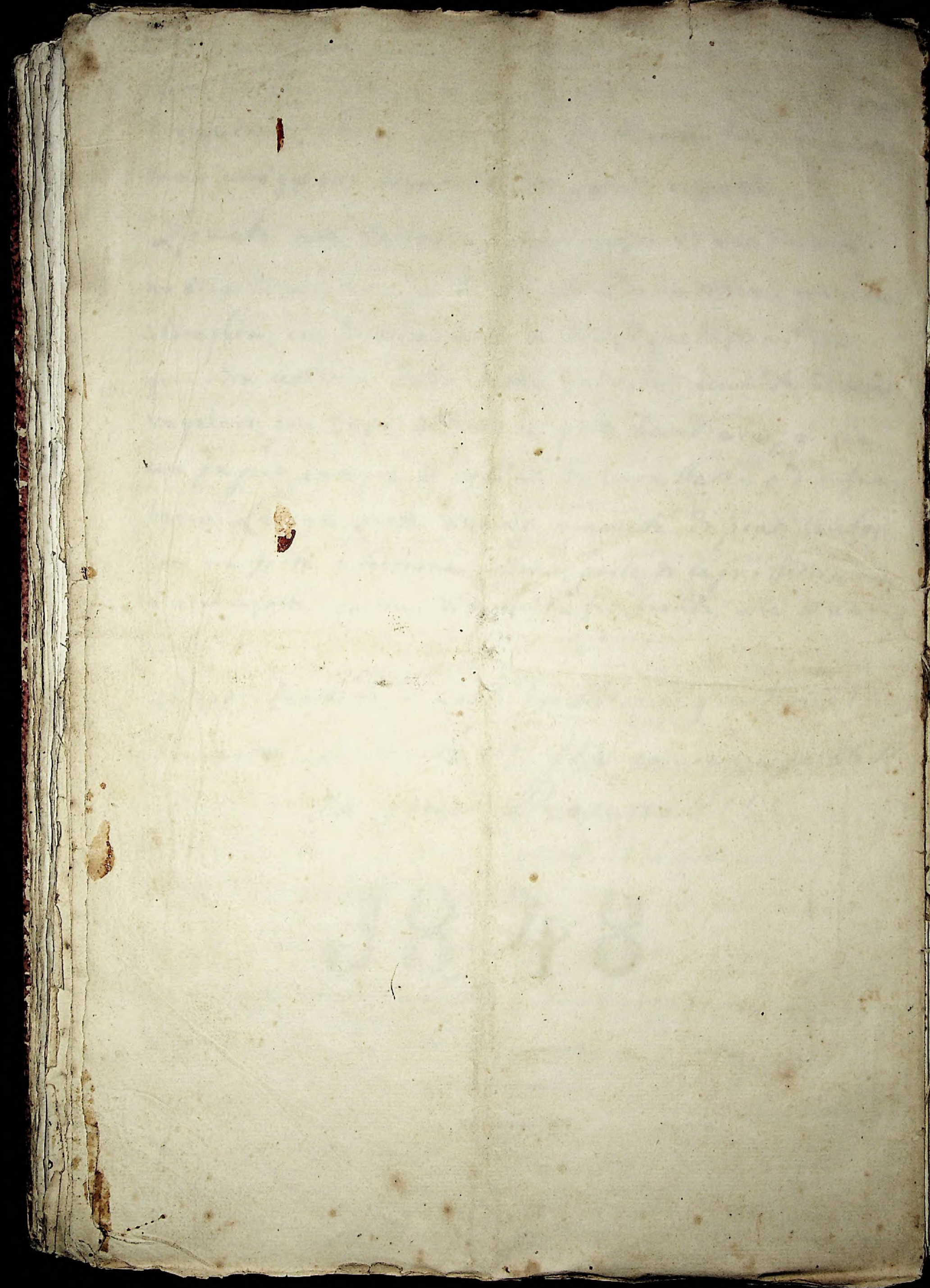
Leggi levitate o morte!.. Miseri giustizia!..
Umanità sacrificata!!! Che coscienza guasta!!..
Oh povero Rosario!!!

1848

Mentre era chiamato al Municipio, e si sentiva battere il bronzo a più rombo

Bassani-





... a lo stesso Parrotti gli mise sopra
della strama a dal fieno sotto un postico

Nota 22. Questo Parrotti percia cambiando padroni
sarriva al momento dell'innovazione di Napole.
Sp.^e da Fi. e va d'Italia, il Sig. Notajo Lion
Batta Spivini, che era pieno di premura per
francesi, fanatico, ed assai facile a credere ed
immaginava cose che gli potevano essere utili.
Sentendo, che il proprio gastaldo aveva salvato
la vita a Napoleone; vedeva che l'imperatore
avrebbe datogli degna ricompensa. In tal
pivea lo spivini / sperando nuovi e nuovi / tutto
di farsi cadere quanto poteva dava al Parrotti,
col consegnava in corrispettivo al momento del
contratto questo bavi, e tutti gli arredi di biolateria
che erano usati dal gastaldo. Percia vedendo che il
contadino non si persuadeva a fare tale contratto di
sotta, gli scrisse una supplica nella quale ex-
poneva l'acquisto, e domandava con tutta la dovuta
pudenza e maniera, per grazia, quella sovrana
largizione concessa all'operato; e proporzionata
all'Imperatore dei Imperatori, da presentarsi allo
stesso; che presto doveva passare da Lonato del

Dal partulante madajimo accettato dal nominato
sparini, che in quei tempi faceva o bene o
male la funzione di Podestà di Lonato.

Arriva finalmente il fortunato itante, Cesare
proveniente da Mantovano si ferma fra la casa Ruffa,
Mavotti e Bestaroli prima di arrivare alla porta orientale
del paese (io vi era presente) per ricevere gli atti di
sudditanza dalla Municipalità Rappresentanza e dal
Claro: e prima di continuare il viaggio, il misera-
bile contadino, mezzo inferno, arriva a presentarsi al som-
mo Superiore e Clementissimo Sovrano la domanda
coll'occhietto extra; che appena ebbe veduto, ayai
disgustato con dispetto e rabbia, restitui al Perrotti
colla seguente parola = To non ho mai avuto
tali bisogni... Ali uomini grandi vogliono essere
sempre grandi, o grandissimi.

Alcuni anni prima alla porta Coulo si fermò, che era
per diretto per Verona. La Municipalità, il Claro e altre
Autorità con banda si fecero a complimentarlo (io
ero per presente) Il Sig. Francesco Caratti era Podestà
e il Sig. Ottavio Maggi segretario incominciò a de-
clamare un complimento che incominciava =
Primbombano amore, o sive, quanti colli della
vostre strepitosa vittoria &c. Siccome gli era caduto
sul piede lavatoio uno degli otto cavalli bianchi
che lo conducevano, fu costretto a sentire tutto

il discorso, che poteva avere forza di circa dodici righe.
al terminare movendo appena la testa, con una bocca
di uno che masticava un'arai amaro e disgustosa
medicina, ripete a bassa voce. Ma ne compiacchio.

Quando, che il nostro Paolo ha una Papa che suona
il fagotto, di quando in quando, alzando l'istrumento
ed il capello grida: Viva Napoleone... Viva Napo-
leone. Ma dei spettatori pochissimi riprendevano ed
arai fiaccamente - - - -

... e si dichiararono col loro generale prigionieri.

N^o 25. Bisogna dunque sapere: o che i due ufficiali
amero tali facetti, o che fra Napoleone ed il
generale Hoth vi fossero delle segrete intelligen-
ze - - - -

N^o 26. Il generale, che nella battaglia del
31 luglio comandava gli austriaci attorno a Ro-
nato, era superiore per anzianità al generale Hoth,
e prevedendo che dovevano venire alle mani coi fran-
cesi non mancò di ordinare alcuni giorni prima
allo stesso Hoth alla presenza dello Stato Maggiore,
che ritrovavasi verso Salò, che quando avessa
veduto o sentito un segnale di convenienza,
fra di loro stabilito, doveva partire ed occupare la
Valpurga. La mattina del 31 luglio per tempissimo fu

Napoleone sapeva molto bene far la guerra coi
canonici, coi fucilli e colla bajonetta; ma quando
vedeva che questi diabolici ordigni o per la pesi-
zione, numero o forza del nemico, o per la distanza
degli avversari, o per la sicurezza del forte non
potevano arrivare al proposito fino: per aver
il suo inteso sapere, e molto bene, far giuca-
re i Luigi d'oro, che con ogni strada, e sotto
qualunque pretesto e mezzo aveva adottati con-
tra la città o paesi conquistati. E così
gli Italiani si compravano a vicenda, per
venderli poi e farli schiavi dell' altissimo
Napoleone.

... che cinque minuti prima, o cinque mi-
nuti più tardi avrebbe deciso dell' esito cambrano
della sua battaglia.

N. 29. Temeva molto, che potesse arrivare
altra colonna d' austriaci, che discendeva
dal Tirolo per la parte di Salò; infatti
se fosse giunta in tempo avrebbe scongiu-
rato il piano di Napoleone per la battaglia
di Castiglione. Era seduto al porto detto Spi-
colla tutto appoggiato all' impugnatura della
spada, che teneva con ambe le mani
congiunte.

... . Morzini Felice che morì nel 1842 avarito
Causa d'apello. . .

N.º 37. Era questo discorso talmente pieno
di bacialità, d'incogruenza, di falsità, di principi,
o sistemi arcaici, di sognate felicità ed altre
radicolagini, che esso autore cercò unire
la pacha copia, a la abbandono, come erano
ben degne al fuoco; tra la altre ricordo,
che per persuadere la plebaglia sempre
volubila ed amante di novità, assicurò i poveri, che per
l'avvenire non vi sarebbero più ^{richi} perché le proprietà sareb-
bero state giustamente divise fra tutti. Vi erano presenti
a questo sagato discorso tre fratelli Sclerna di S. Toma-
so, Gioachino, Matteo, ed Andrea. Il primo sentendo
questa bella massima di giustizia diada nel gen-
bito all'altro fratello, che rivoltosi gli disse = Voi
altri ora volete la vostra porzione di feudi, Mat-
teo rispose, vi pensavo, ma il primo continuò
sisto molto duoi e feudi, io già ho stabilito e
ritengo, che voi pure conservate mao nella
sciatta: ed a marra voce esponendo la sua inten-
zione si unirono tutti e tre nel volere, che la
loro tangente venisse accorporata dal Sabbato
dei Robazzi: feudo acquistato da alcuni anni
dei nostri cugini fratelli civelli.

I Fratelli Schiana (così a vobbra vuoto) erano
stati a Louato tutta la giornata per vedere la loro
rigenerazione; infatti si mantennero onoratamente
sempre vari anni: prima di cuiolo abbandonando
il paese si recarono ad osservare il nominato fondo
per poter poi regolarsi nella ripartizione. Dopo
aver contentati gli occhi retrospetto assai fidenti,
ma sempre allitrozati dalla Nocina, che benigne
e passande nel vitino sopra la nostra parte il
daff. mio buon zio Prota Giuseppe Ferradi gli esibì
da bere, che rifiutarono per essere ancora digiuni,
al quale però raccontarono l'udito predica del
bravo missionario, i loro progetti, ed il loro viaggio,
che restò sempre infruttuoso.

Mio zio, dopo che furono passati, si rivolse a me
dicandomi: "Ricordati o mio orazio, che siamo in
marzo ad una spaventosa burrasca: ci restano
a provare moltissima miseria; ma la religione
ed i pacifici benestanti saranno quelli che più
d'ogni altro ne risulteranno le fatali conseguenze.
Se andate più fatti miei, ma ricordati di conserva-
rarti cristiano." Quante volte ho dovuto ri-
cordare queste terribili ma sacrosante verità!

N. 78. Non erano forse quattro mesi che il Sig. Moz-
zini aveva avvingato il popolo (non col discorso
stampato, che allora non era capace di scrivere)
ma con altro picco di enormi bestialità.
Fra le altre vi era quella, che quando

i poveri sarebbero andati a comprare due
soldi di pane, o quattro soldi di sale, sareb-
bero costretti a comprarsi dalla cavicola per
la grande quantità del grano: che dai
virtuosi Ciacobini si diede principio ad ogni
sorta di vessazioni, di delitti e di misfatti; facendo
bandire, perquisire, arrestare, confiscare e fa-
cilare senza facoltà, senza procedura, senza difen-
sori, e senza sentenza egualmente il giusto
che il colpevole, il pacifico contadino, che il
famigliarato sicario, il padre rimbandito, che il
tenace pagolotto. . . ed allora il popolo apran-
do gli occhi e vedendosi tradito quale fu
mai la sua sorpresa? . . .

Fino dai primi momenti che la luce dissipò
la tenebra, Cioba aveva perseguito e costretto
i Capi, i Principi, ed i Sovrani alla varia tri-
bu irragionevole; ingiungendo contemporanea-
mente a tutto il popolaccio animalasco di do-
ver scrupolosamente obbedire alla costanti-
te Potestà. . . .

Un antico pedale di annessa gascia, che
da tempo, inutile ed abbandonato giaceva a
fior d'acqua in vasta palude e limaciosa
vanna nominato Re alla vana. Sua Maestà

senza famiglia, senza ministri, senza soldati, senza
navine, senza trono, senza artiglieria e senza
bisogni, non fu mai costretta a ricorrere alla
coercizione, alla tassa, alla sovrainposta, né ad
adottare massima, che fosse di aggravio a
suoi dipendenti: lasciandoli anzi vivere in pace
ed in continua vera ed assoluta libertà. In
ocasioni di estrema siccità o rivoluzione ran-
nocchi artori dovettero abbandonare le proprie
pantanoze stanze, varcaro monti altissimi do-
mandando passaggio, vitto e modo di coprire
la loro nudità, cercando rifugio, asilo ed alta
prezzo i popoli, che beati vivevano nell'abbon-
danza, nella contentezza e nella felicità.
... Fattala passaggio!... Oh fattala unione!...
I novi ospiti irrequieti ed in cerca di fortuna
andavano deprimendo (otto dolci e studiata
maniera) modi, costumi ed usi rivoluzionari;
e tutti vedendo, che il buon Re era tutto
benigno e clarente, che ad ogni uso e com-
modità del suo popolo era sempre facile, con-
tento e condiscendente, a segno di lasciarsi
quotidianamente lodare da pezzolanti e va-
mentati: tutti si unirono, e pregarono che si

a volerlo cambiare, perché incapace a farsi ripetere fino da suoi sudditi. Ma questi prevedendo la funesta, fittile e tristi conseguenza di un cambiamento, con un giro di ciglia disprezza la bollerata ed unita canaglia. Ma che?... la gioventù senza esperienza sognando tempi migliori, perdendo nei bei termini di Libertà, Equaglianza, Costituzione ed altri simili inventati al momento dai passeggeri, tanto si adopra ed in pubblico ed in privato, e sottomano, e tutto gracchio; che muovamente rinunita la stolta plebe; e compoia al figlio del Sonnante ottone per Re (invece del trono di quercia) un grosso serpente; che per l'avvenire farebbe tremare i nemici, e raprebbe troppi ripetere dai sudditi.

Tutti contenti e lieti della nuova scelta, non si vedono per quel giorno, che rimbombare l'ora dei seguenti seducenti nomi di Libertà, Virtù, Equaglianza, Costituzione, Patriotismo, e Frattellanza - ma il giorno dopo l'attuto ed ingordo Re scodato di tutte belle cose, ordino che la mensa per tutta la sua real famiglia quotidianamente venisse lentamente imbandita di sudditi strozzati. Quanto è mai facile, che ad un giorno tranquillo, dolce e sereno, succeda una notte tetra, burrascosa e fittile! - - -

La nazione accostata del fittile proprio scidio, di nascosto della corte ricompare avanti al sommo

ciò dimandando aiuto: il quale stanco di tanta
audacia e stoltezza in mezzo alle folgori, ai
tuoni ed ai terremoti, disse loro = tota è il fine
dei Rivoluzionari = coi avete voluto, a coi
sia = e li dispose per sempre travanti e
a confusi -

Quanti!... e poi quanti rivoluzionari conosciuti
dotti tratti in inganno, dopo pochi mesi, vedendo
guerra, carestia, persecuzioni, tasse, contribuzioni,
molti, bandi, confische, rapinaggio, tradimenti,
prepotenze, saccheggi, ingiustizie, e quanto mai
vi può essere di studiato contro la religione,
contro l'umanità ed il buon senso, ed in opposi-
zione ai diritti della gente, partiti (ma troppi) di
non ritornarono al vero Dio domandando perdono
della loro colpa, e supplicandolo di voler nuo-
vamente loro accordare il veneto governo?
... Ma allo stanco di tali e tanta bestialità
loro ripose, come Pilato, Stolti, Quod scripsi,
scripsi -

1809 -

ai

